

Paolo Albani
LA BELLEZZA (SEGNICA) DI OTACILIA

Otacia è diventata la mia ossessione. La sogno di continuo. Mi appare in sogno in tutta la sua bellezza, paragonabile alla curva disegnata dall'artista William Hogarth nel libro d'estetica *L'analisi della bellezza*, pubblicato a Londra nel 1753, una linea dalla forma sinuosa, provocante e sensuale come il corpo di Otacia:



La stessa linea della bellezza, distesa in posizione di riposo, come spesso vedo Otacia nei miei sogni (dorme su un divano rosso, pieno di cuscini, un po' come quello dello studio viennese di Freud), ha disegnato Paul Klee nel *Quaderno di schizzi pedagogici* (1925):

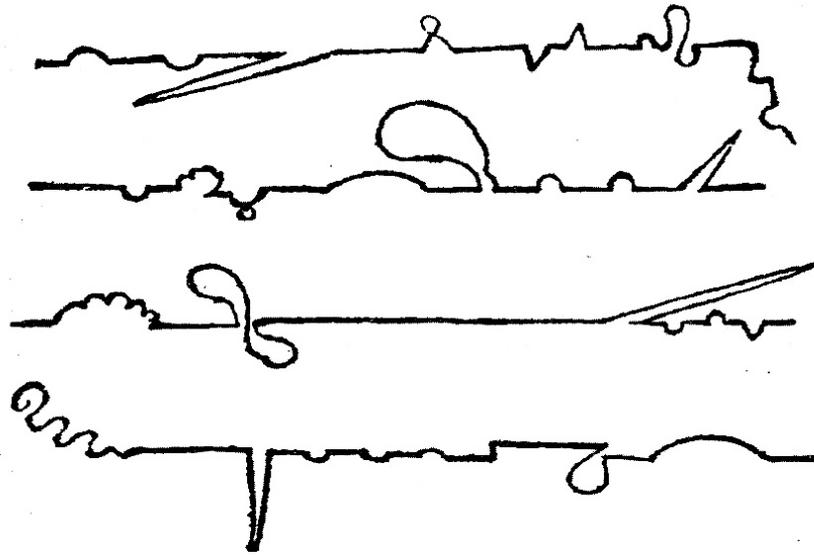


che, avvolta su se stessa, diventa:

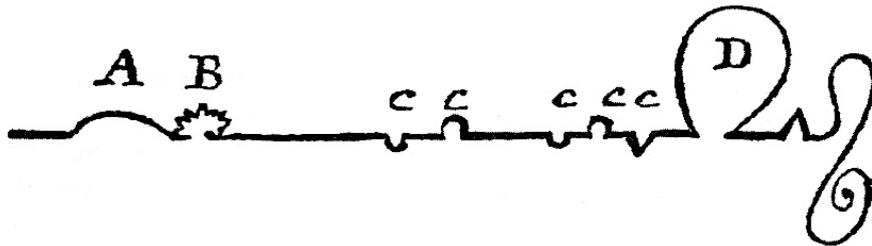


Su richiesta di Laurence Sterne, autore del *Tristram Shandy* (1760-1767), Hogarth ha realizzato due frontespizi per il libro dello scrittore inglese. Lo ricordo perché se avessi la possibilità di

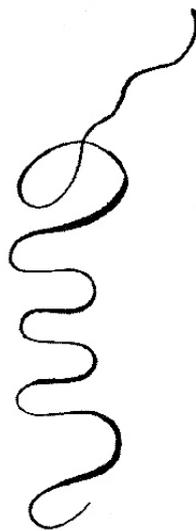
riassumere i miei sogni in cui compare Otacilia lo farei allo stesso modo in cui Sterne sintetizza i primi quattro volumi del suo libro:



e se i sogni fossero cinque, l'ultimo avrebbero questo andamento:



E ancora, se volessi disegnare il modo in cui, liberamente e con leggerezza, la figura di Otacilia si muove nei miei sogni, mi piacerebbe ricorrere al ghirigoro fatto nell'aria con il bastone, sempre nel *Tristram Shandy*, dal caporale Trim per raffigurare la libertà dello scapolo:

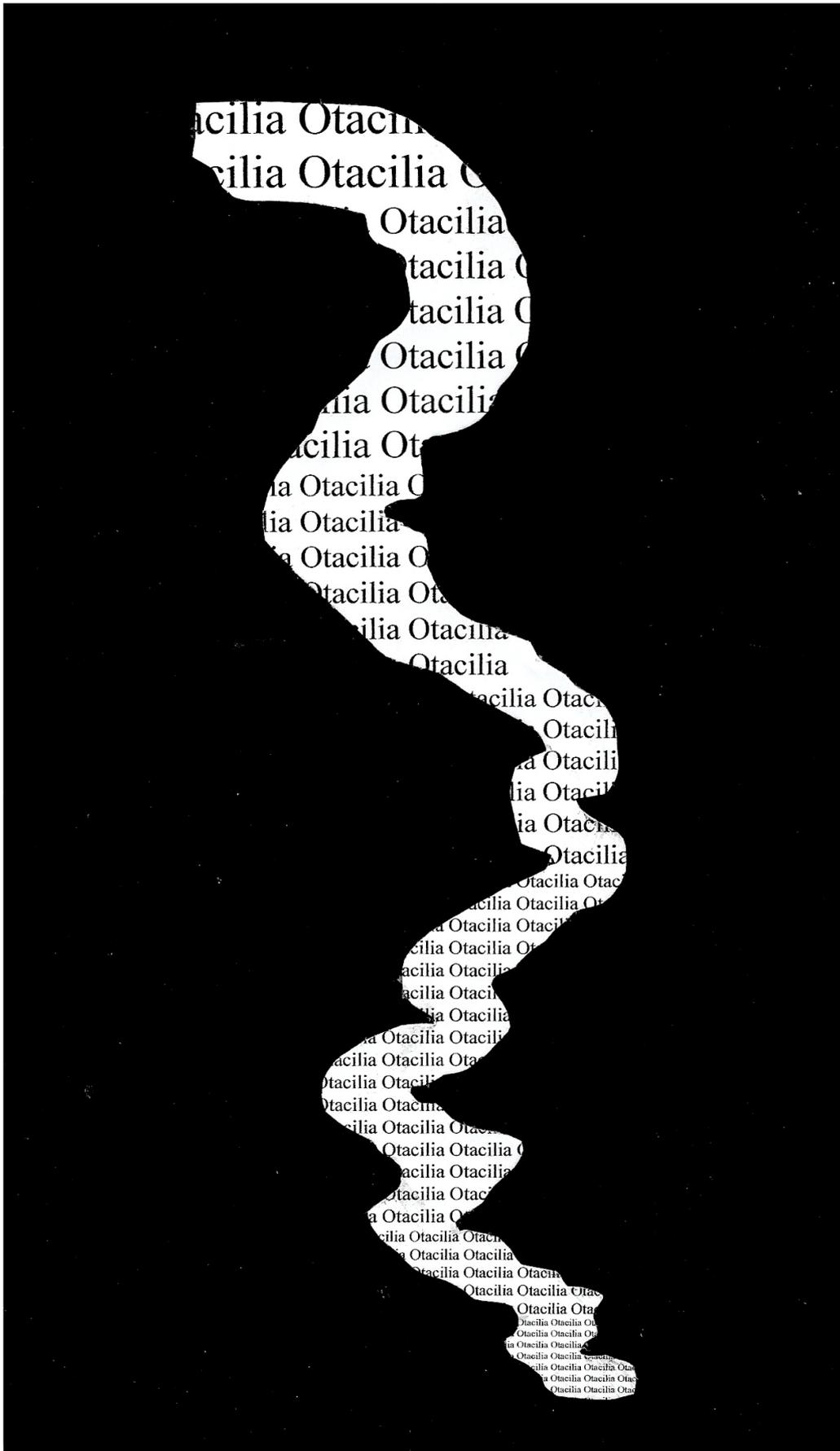


Questo arabesco, che qualcuno ha associato alle immagini settecentesche dello spermatozoo, è stato riprodotto come epigrafe nel romanzo *La pelle di zigrino* (1831) di Honoré de Balzac. Forse Balzac ha scelto questa epigrafe per sottolineare l'uguaglianza tematica di entrambi i romanzi, il *Tristram Shandy* e *La pelle di zigrino*, ovvero la libertà e la compulsione, caratteristiche che illuminano la figura di Otacilia.

Ma poi, abbandonando le suggestioni grafiche di Sterne, ho preferito raccontare le apparizioni di Otacilia nei miei sogni rifacendomi a un altro percorso, anch'esso sinuoso, come la curva di Hogarth da cui sono partito, quello sperimentato da Lewis Carroll in *Alice nel paese delle meraviglie* (1865):

Fury said to
a mouse, That
he met
in the
house,
'Let us
both go
to law:
I will
prosecute
you.—
Come, I'll
take no
denial;
We must
have a
trial:
For
really
this
morning
I've
nothing
to do.'
Said the
mouse to
the cur,
'Such a
trial,
dear sir,
With no
jury or
judge,
would be
wasting
our breath.'
'I'll be
judge,
I'll be
jury.'
Said
cunning
old Fury:
'I'll try
the whole
cause,
and
condemn
you
to
death.' 0 0 0

È una rappresentazione che, secondo me, meglio si addice alla bellezza onirica di Otacilia (inutile dire che l'ho messa su sfondo nero perché è di notte che sogno Otacilia, e le forme del suo grazioso corpo risaltano di più nell'oscurità):



Fonte: Roberto Gianinetti, *OTACILIA. Fogli di memoria e avvistamenti*, Mr. Offer Editore – Galleria Bluklein, Vercelli – Cesena 2022.